



Roma, 25 novembre 2020

Al Sig. Ministro della Giustizia
On.le Alfonso Bonafede
gabinetto.ministro@giustizia.it

Al Sottosegretario alla Giustizia
On. Vittorio FERRARESI
sottosegretario.ferraresi@giustizia.it

Al Sig. Capo di Gabinetto del Ministro
Dott. Raffaele PICCIRILLO
protocollo.gabinetto@giustizia.it
gabinetto.ministro@giustiziacert.it

Al Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria
Dott.ssa Barbara FABBRINI
pec: prot.dog@giustiziacert.it

Al Direttore Generale del Personale e della Formazione
Dott. Alessandro LEOPIZZI
e-mail: dgpersonale.dog@giustizia.it

Ministero della Giustizia
R O M A

Oggetto: *bando concorso per 400 posti di direttore*

CGIL, CISL E UIL già nel comunicato unitario del 15 maggio scorso, che si allega, con riferimento all'oggetto, ebbero a deprecare l'iniziativa governativa di semplificare le procedure assunzionali di alcune figure professionali presso il Ministero della Giustizia, tra cui quella appunto per il reclutamento di 400 Direttori, introducendo criteri non certo ispirati all'art. 97 della Costituzione perché tali da identificare a priori i possibili vincitori della procedura selettiva semplificata.

CGIL, CISL e UIL già allora ritennero tale iniziativa “*moralmente ancorchè giuridicamente iniqua*” verso il personale interno che ogni giorno tira la malandata carretta della Giustizia e che da anni aspetta la sua riqualificazione, meritata sul campo.

La pubblicazione in questi giorni del bando di concorso per 400 Direttori è in ordine di tempo l'ultimo schiaffo che un'Amministrazione, assesta ai suoi dipendenti... prendendosi pure beffe di loro. Innanzitutto perché finge di dare spazio ad una parte dei funzionari in servizio (ammettendo alla procedura solo quelli in possesso di laurea magistrale e 5 anni di anzianità) ma esclude tutti gli altri che, con tantissimi anni di servizio, con dedizione e sacrifici stanno comunque assicurando i molteplici servizi, compresi quelli di elevata responsabilità rientranti proprio nelle attribuzioni del Direttore. Di contro agevola l'ingresso nell'amministrazione ad eterogenee figure professionali (magistrati onorari, avvocati, docenti e/o ricercatori di diritto, graduati di polizia ecc...) che, senza sapere nulla dei servizi di cancelleria saranno inquadrati nelle posizioni apicali di area terza al fine di organizzare reparti o sezioni con decine di lavoratori questi sì pienamente consci del proprio lavoro e delle proprie responsabilità perché formati sul campo dopo decenni di onorato servizio e, nonostante ciò, mai riqualificati. Per comprendere la portata di questa iniqua e vergognosa scelta dell'amministrazione si rammenta che gli attuali direttori (a cui non si può riconoscere l'effettivo impegno e ruolo svolto attraverso il riconoscimento delle posizioni organizzative per la carenza di fondi, in attesa del promesso aumento del Fondo Risorse Decentrate, di cui purtroppo non troviamo traccia nel DDL Stabilità per il 2021) nell'ultimo concorso, svoltosi appena 26 anni fa, hanno sostenuto e superato tre prove scritte ed una prova orale, su dodici materie, per entrare nella Giustizia.

Non meraviglia, in tale contesto, il proliferare di ricorsi promossi anche strumentalmente da alcune sigle sindacali atteso che l'unico strumento giudiziale idoneo a bloccare la procedura è quello diretto a sollevare la questione di costituzionalità della norma che ha previsto la procedura (art. 252 DL 34/2020) innanzi alla Corte Costituzionale.

I lavoratori della Giustizia, sono sconcertati dal suo imbarazzante silenzio: nessuna parola, neanche attraverso i social, è stata loro rivolta così come nessuna iniziativa è stata presa in loro favore. Nessun riscontro è stato dato alle richieste di confronto presentate da CGIL, CISL e UIL. I lavoratori della Giustizia attendono da subito una inversione di tendenza e cioè l'attuazione completa dei processi di riqualificazione del personale previsti dall'accordo sottoscritto il 26 aprile 2017 (passaggio in area seconda degli ausiliari ed in area terza dei contabili, degli assistenti informatici e linguistici; cambi di profilo per gli operatori giudiziari, per gli assistenti giudiziari, per i conducenti di automezzi e per i funzionari giudiziari; l'integrale scorrimento delle graduatorie 21 quater dei cancellieri esperti e degli Ufficiali Giudiziari con esaurimento della figura professionale dell'ufficiale giudiziario in area seconda). In tale contesto si chiede un segnale immediato ed importante di attenzione per i lavoratori giudiziari consentendo il transito verso il profilo di Direttore di un numero pari ai posti messi a concorso e prevedendo un percorso di accesso alla dirigenza riservato al personale interno.

CGIL CISL e UIL dicono BASTA e si riservano l'adozione di ogni azione in caso di ulteriore negativo riscontro.

Distinti saluti

FP CGIL

Russo

CISL FP

Marra

UIL PA

Amoroso



NUOVE ASSUNZIONI: ENNESIMA E BEFFARDA DISCRIMINAZIONE IN DANNO DEI LAVORATORI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI

LETTERA APERTA DI CGIL CISL E UIL

Il Decreto-legge “Rilancio”, all’art. 240 bis, ha previsto per l’organizzazione giudiziaria le assunzioni in forma semplificata (ossia sulla base di titoli e colloquio orale) di 400 direttori e 150 unità di personale area terza F1 per i distretti di Torino, Milano, Brescia, Venezia e Bologna. Inoltre la stessa norma ha previsto, con la medesima procedura semplificata ma su base distrettuale, l’assunzione di 2700 cancellieri esperti. Riteniamo l’avvio di processi assunzionali una necessità ineludibile per il Ministero della Giustizia, alla luce delle cessazioni in atto, e a nostro avviso dovrebbe essere previsto un piano straordinario che si ponga l’obiettivo della piena copertura dei fabbisogni e non misure a tantum, definite sull’onda dell’emergenza. In questo caso inoltre i criteri previsti non sembrano corrispondere certo ad una selezione ispirata ai principi previsti dall’art. 97 della Costituzione, ma ad un orientamento che identifica a priori i possibili destinatari di queste assunzioni. Criteri che devono, a nostro avviso, essere assolutamente rivisti in sede di conversione del decreto ed in tal senso avvieremo già dai prossimi giorni le opportune iniziative rispetto all’iter parlamentare.

In nessuna delle predette procedure assunzionali è stata prevista una riserva di posti né un punteggio aggiuntivo in favore del personale interno, determinando l’ennesima e beffarda discriminazione nei confronti dei lavoratori degli uffici giudiziari. Ed invero l’assunzione dei 400 direttori con modalità semplificata discrimina i direttori in servizio i quali, giova ricordare, hanno superato una severissima procedura concorsuale e, dopo anni ed anni di proficuo lavoro, non hanno avuto alcuno sbocco professionale né il riconoscimento di una adeguata retribuzione accessoria (leggasi posizioni organizzative) a ristoro delle pesanti responsabilità che quotidianamente si assumono nella direzione di reparti/aree/sezioni/uffici. Queste assunzioni inoltre pongono in essere una discriminazione nei confronti dei funzionari giudiziari che hanno meno di cinque anni di servizio, i quali sono esclusi dalla procedura senza alcuna giustificazione, e nei confronti funzionari non laureati i quali, vantando decenni di onorato lavoro nelle cancellerie, hanno professionalità da vendere. L’assunzione dei 2700 cancellieri invece discrimina le centinaia di assistenti giudiziari neoassunti che hanno superato una selezione durissima e che, pur essendo, nella quasi totalità, plurititolati e pur essendo di fatto sottoutilizzati negli uffici, sono esclusi ope legis dalla procedura semplificata senza neppure uno straccio di motivazione. Inoltre le assunzioni di cui in premessa discriminano e offendono le centinaia di cancellieri ed ufficiali che, avendo superato le prove selettive nell’ambito delle procedure di cui all’art. 21 quater L. 132/2015, attendono da anni lo scorrimento delle graduatorie che il Ministro si era formalmente impegnato, per contratto e per decreto, a realizzare entro il 30 giugno 2019.

Stante l’emergenza sanitaria da COVID-19 e, in conseguenza di essa, la possibilità di legiferare d’urgenza, invece di prevedere misure straordinarie in favore del personale in servizio il Ministro ha sollecitato solo norme che prevedono concorsi semplificati. Così, mentre si procederà nei prossimi mesi a nuove assunzioni, per di più secondo una procedura solo per titoli ed esame orale, **il personale in servizio rimarrà ancora una volta fermo al palo ad onta di un accordo, firmato nel lontano aprile del 2017 e rimasto in massima parte disapplicato, con il quale il Ministro si era impegnato a realizzare progressioni giuridiche oltre che economiche per tutti i lavoratori degli uffici giudiziari.** Ed invece: nessuno scorrimento integrale delle graduatorie formate in applicazione dell’art. 21 quater L. 132/2015 per funzionari giudiziari e funzionari NEP (con l’aggravante che per l’UNEP non vi è allo stato neanche l’applicazione dell’art. 492 bis cpc); per i contabili, gli assistenti informatici e gli assistenti linguistici nessuna pubblicazione del bando nonostante il disposto dell’art. 21 quater cit. e relativa copertura finanziaria; nessun bando per il transito degli ausiliari in area seconda; nessuna procedura di flessibilità per i cambi di profilo all’interno delle aree flessibilità (assistente giudiziario-cancelliere esperto; operatore giudiziario-assistente giudiziario; conducente-operatore giudiziario;



funzionario giudiziario-direttore).

Ancora una volta l'amministrazione giudiziaria dimostra una **profonda noncuranza, se non disprezzo**, verso i suoi dipendenti. Tale **comportamento, moralmente ancorchè giuridicamente iniquo**, fomenta il malcontento e la delusione in quei lavoratori che ogni giorno "tirano la malandata carretta" della giustizia tra mille e mille difficoltà e mette in cattiva luce i vertici del Ministero a partire dal Ministro pro tempore della Giustizia e dal Capo Dipartimento pro tempore dell'organizzazione giudiziaria.

CGIL CISL e UIL **hanno censurato da tempo questo andazzo, fino a proclamare lo sciopero dei lavoratori dell'organizzazione giudiziaria lo scorso 28 giugno**, e **non faranno alcun passo indietro** finchè ai lavoratori della Giustizia non sarà riconosciuto, a partire dall'applicazione degli accordi già sottoscritti e dal pieno rispetto delle norme di legge vigenti, il giusto riconoscimento giuridico ed economico, in termini di progressioni di carriera, per il lavoro svolto.

Questo resta un punto fermo e non negoziabile della politica del sindacato confederale nella Giustizia.

BONAFEDE, SE CI SEI, BATTI UN COLPO !!!!

Roma, 15 maggio 2020

FP CGIL

Russo

CISL FP

Marra

UIL PA

Amoroso